

ISSN 2421-4736

Veritatis Diaconia

*Rivista semestrale
di scienze religiose e umanistiche*

2022

Anno VIII
Numero 16

(Autunno 2022)



Veritatis

ISSN

Direttore

Capo Redattore

Redattori

Comitato Scientifico

*Direzione ed
amministrazione*

Editore

Progetto grafico

Indirizzo Web

Numero 16, anno VIII

Diaconia

2421-4736

Filippo Ramondino

Beniamino Di Martino

info@StoriaLibera.it

Mauro Bontempi

Concetta Di Bella

Foca Accetta - *Deputazione di Storia
Patria per la Calabria, Reggio Calabria*

Gaetano Currà - *Istituto Teologico
Calabro di Catanzaro*

Gianni Fusco - *Libera Università
Maria Ss.ma Assunta - LUMSA, Roma*

Emilio Salatino - *Istituto Superiore di
Scienze Religiose "San Francesco di
Sales" di Rende, Cosenza*

Prof. Mons. Filippo Ramondino
viale Bucciarelli 48
89900 Vibo Valentia
Tel. 338. 2088618

Club di Autori Indipendenti
Corso Garibaldi, 95
82100 Benevento

Attilio Conte

www.samnium.org/veritatis-diaconia

Gli articoli sono sottoposti
a revisione di esperti.
Giudizi e opinioni espressi negli
articoli rispecchiano unicamente
il pensiero dei rispettivi autori.

Autunno 2022

Indice

Editoriale.....	5
ROSSELLA PASTORE	
<i>I cristiani di fronte allo Stato Leviatano</i>	7
EMANUELE ROSSI	
<i>La metafisica antinomica dei totalitarismi e la soluzione politica della “primitiva libertà” in Hannah Arendt</i>	43
GAETANO MASCIULLO	
<i>Il Peccato Originale Una sintetica presentazione teologica</i>	55
IVO MUSAJO SOMMA	
<i>Carlo d'Asburgo (1887-1922) A cento anni dalla morte dell'imperatore santo</i>	69
BENIAMINO DI MARTINO	
<i>La controversa natura del fascismo. A 100 anni dalla Marcia su Roma</i>	77
RECENSIONI E SEGNALAZIONI.....	89
JULIO ALVEAR TÉLLEZ, <i>Drama del hombre, silencio de Dios y crisis de la historia: la filosofía antimoderna de Rafael Gamba</i> [Gianandrea de Antonellis]	
MIGUEL AYUSO, <i>¿El pueblo contra el Estado? Las tensiones entre las formas de gobierno y el Estado</i> [G. de Antonellis]	
CLEMENTE SOLARO DELLA MARGARITA, <i>Questioni di Stato</i> [Luigi Vinciguerra]	
«Un des livres le plus précieux». <i>Il fascicolo soppresso dell'Antologia (gennaio 1833)</i> [L. Vinciguerra]	
ROBERTO PECCHIOLI, <i>George Soros e la Open Society. Il governo dell'oligarchia finanziaria</i> [G. de Antonellis]	
<i>Política y derecho ante la laicidad contemporánea</i> [Iñigo Santander]	
CHARLES GARNIER, <i>Diario dell'assedio di Gaeta 1860-61</i> [Attilio Conte]	
NICOLA BUX, <i>La Riforma di Benedetto XVI. La liturgia tra innovazione e tradizione</i> [Pier Francesco Bello]	

MIGUEL AYUSO, *El derecho público cristiano en España (1961-2021). Sesenta años de la Ciudad Católica y la Revista «Verbo»* [I. Santander]

EDUARDO ANDRADES RIVAS, *El ocaso del Reino. Origen del mito fundacional de la República de Chile* [I. Santander]

DANILO CASTELLANO, *El derecho entre orden natural y utopía* [I. Santander]

ANGELO PARATICO, *Mussolini in Giappone* [L. Vinciguerra]

ADEL BESHARA, SARKIS ABU ZEID, ANTOINE FRANCIS, *Nel nome di Dio. Hilario Capucci. L'arcivescovo cattolico che armò Arafat*

AURELIO PORFIRI, *Non nova, sed noviter. I quattro pilastri della tradizione* [A. Conte]

«Fuego y Raya. Revista semestral hispanoamericana de historia y política», n. 23 [I. S.]

Notizie storico-genealogiche della Famiglia Celentani [G. de A.]

dobbiamo attendere, è il vantaggio di una considerazione onorevole per lunga serie di onesti procedimenti meritata, non coll'ostentazione di maliziosi disegni» (p. 126-127). Una posizione decisamente antimoderna, che spiega (ma assolutamente non giustifica) l'oblio in cui – già ai suoi tempi – il conte Solaro della Margarita era stato fatto cadere.

Luigi Vinciguerra

«*Un des livres le plus précieux*». Il fascicolo soppresso dell'Antologia (gennaio 1833), a cura di Gabriele Paolini, Olschki, Firenze 2021, p. XXXIV+186, € 25

La «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti» e «La Voce della Ragione. Giornale filosofico, teologico, politico, storico e letterario» ebbero due vite contrarie e parallele. La prima testata, nata nel 1821, aveva alle spalle il prestigioso Gabinetto Vieusseux, fondato a Firenze l'anno prima da Giovan Pietro Vieusseux, banchiere, mercante ed editore protestante di origine ginevrina; a tale associazione apparteneva il gotha della cultura italiana aperta al mondo europeo. La seconda, nata nel 1832, pensava interamente sulle spalle del conte Monaldo Leopardi (e in parte della figlia Paolina): eppure, quasi un altro Davide contro Golia, la rivista di Recanati (ma stampata a Pesaro) riuscì a superare il numero di abbonati del celebre periodico fiorentino, raggiungendo addirittura la quota di duemila sottoscrizioni. Le impostazioni delle due riviste erano – come si può immaginare – contrarie, anzi opposte. In mezzo ad esse ne sorse, nel 1831, una terza: «La Voce della Verità. Gazzetta dell'Italia cen-

trale», pubblicata a Modena e di indirizzo reazionario, come e più di quella di Monaldo Leopardi. Fu proprio lo scontro tra «La Voce della Verità» e la «Antologia», eccessivamente critica verso l'Austria, a portare a una protesta formale nei confronti della rivista toscana: «In quegli stessi giorni [febbraio 1833], infatti, il rappresentante austriaco a Firenze, conte Ludwig Senfft von Pilsach, aveva protestato con il ministro degli Affari Esteri, Vittorio Fossombroni, per la pubblicazione di alcuni piccoli rilievi alla preminente posizione di Vienna nella penisola: accenni contenuti nel fascicolo di settembre 1832 e perciò subito proibito nel Lombardo Veneto» (p. XIV).

Accusata, inoltre, di non citare le fonti delle notizie estere e di usare pseudonimi o sigle per alcuni suoi collaboratori (celebre il K.X.Y. dietro cui si celava Niccolò Tommaseo) la rivista fu sospesa e il numero venne sequestrato, non senza il completo rimborso delle spese sostenute (un trattamento che non sarebbe stato riservato a Monaldo Leopardi, costretto a chiudere la propria rivista dopo tre anni di attività quando lo Stato Pontificio impose a tutti gli ecclesiastici di ritirare l'abbonamento alla «Voce della Ragione»).

Il Gabinetto Vieusseux si sarebbe vendicato affidando alla penna di K.X.Y un feroce libello fittiziamente pubblicato a Parigi contro la «Voce della Verità», la quale avrebbe risposto con una pubblicazione a più mani, edita in luogo altrettanto fittizio: *La Gazzetta La Voce della Verità condannata a morte ignominiosa senza appello con sentenza proferita a Parigi nell'aprile 1835 da Ser Cotale Niccolò Tommaseo e compagni per strage commessa*

dell'Antologia e per attentati contro la liberale settaria sovrana canaglia, Filadelfia, Giugno 1835.

Vieusseux comunque riuscì a sottrarre al sequestro un paio di copie delle mille stampate (in numero superiore a quello degli abbonamenti: le *élites* culturali che hanno retto le vicende del Risorgimento sono state sempre numericamente tanto esigue quanto politicamente potenti e, va riconosciuto, capaci) ed ora questo fascicolo viene riproposto in anastatica, preceduto dalla premessa di Cosimo Ceccuti (presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario del Gabinetto Vieusseux) e di Gloria Manghetti (direttore dell'attuale Gabinetto) e dall'attenta introduzione di Gabriele Paolini, che ricostruisce le vicende storiche che portarono alla chiusura della «Antologia».

Tra gli articoli si segnalano la *Lettera ai Sigg. Collaboratori, Corrispondenti e Sostitutori dell'Antologia* a firma del direttore Giovan Pietro Vieusseux, che sottolinea più volte (facendola imprimere in maiuscoletto) la parola *Progresso* in evidente contrapposizione (cfr. p. XVI) alle riviste modenese e reccanatese (ma senza citarle, *more solito*); un saggio sulla industria in Lombardia in relazione all'esposizione del 1832 (a firma di Defendente Sacchi); una dissertazione di Gabriele Pepe (che si firma con le sole iniziali) a partire da un libro sul porto di Brindisi; una recensione di K.X.Y. alla versione in latino dell'*Odissea* realizzata da Bernardo Zamagna; una lettera autoreferenziale di Gian Domenico Romagnosi: *Con qual ordine studiare si debbono gli scritti di Gian Domenico Romagnosi. Lettera prima*. Seguono tre rubriche:

«Varietà straniere scientifiche e letterarie», «Necrologia», «Corrispondenza e notizie epilogate».

Forse non si tratterà di uno dei «libri più preziosi» per il contenuto, ma, grazie alla sua rarità, sicuramente risulta una chicca per i bibliofili.

Luigi Vinciguerra

ROBERTO PECCHIOLI, *George Soros e la Open Society. Il governo dell'oligarchia finanziaria*, Arianna (Gruppo Macro), Cesena 2022, p. 256, € 18,90

Chi è Soros? Non solo un arcimiliardario, ma anche un “filosofo”, o meglio un *philosophe*, un ideologo (nel senso più deleterio del termine) con venature millenaristiche, che agisce da circa cinquant'anni, per adattare il mondo alla sua visione e raggiungere la cosiddetta “Società aperta” (di cui aveva scritto Popper), ma che in realtà è un vero e proprio nichilismo logico, etico e metafisico, che ha come fine negativo (*pars destruens*) quello di distruggere il vecchio mondo ancorato sulla retta ragione, sulla legge morale naturale e persino sull'essere creato; mentre la sua *pars costruens* è quella di realizzare un uomo nuovo, un “meta-uomo” o un “trans-uomo”, che – riprendendo la visione di Nietzsche – trascenda se stesso, divenga egli stesso Dio e ne occupi il posto. Questo disegno si affianca a quello che potremmo definire del “Comunismo 2.0” (o 3.0): la distruzione della proprietà privata non attraverso una sanguinosa rivoluzione, ma per mezzo di una tassazione che renda impossibile la piccola e media proprietà. «Non avrete nulla e sarete felici» (p. 13) è il motto dei super-capitalisti, ricchissimi oltre ogni immaginazione, che ormai